

Personaggi

SOGNI E MISERIE DI UN
AUTORE MALEDETTO*Frederick Rolfe detto Baron Corvo*

di ROMANO A. FIOCCHI

Ci sono libri che sulla copertina portano impresso, invisibile ma indelebile, il ricordo del luogo dove li abbiamo comprati. Tra i miei ce n'è uno speciale, arriva nientemeno che dalla Galleria Vittorio Emanuele di Milano. No, non dalle storiche librerie Rizzoli e Garzanti (una ridimensionata, l'altra ormai chiusa), tanto meno dalla prestigiosa libreria Bocca, bensì da un *remainder* su due piani attivo negli anni Novanta, successivamente fagocitato dagli affitti esorbitanti e dalla voracità delle *boutique* della moda, e ormai scomparso dalla memoria dei milanesi. A suggestionarmi fu la copertina: rigida, color avorio con scritte dorate, taglio superiore delle pagine azzurrato, sovraccoperta dove spiccava una fotografia in bianco e nero di una gondola lungo il ponte della Libertà. Il titolo era filosofico: *Il desiderio e la ricerca del tutto*, si rifaceva addirittura al *Simposio* di Platone. Sottotitolo nel frontespizio: *Un romanzo di Venezia moderna*. Ne lessi il risvolto: «Con questo romanzo di Venezia moderna, l'Editore è orgoglioso di presentare ai lettori italiani il primo dei capolavori che Frederick Rolfe detto Baron Corvo scrisse, perché rimanes-

sero celati nella profonda ombra di odio da lui stesso evocata per tanti anni, finché fossero oggi ammirati».

L'inquietante ombra di odio e l'atmosfera veneziana che fuoriuscivano da quel libro costituivano un connubio a cui non si poteva resistere. Mi portai dunque a casa una bella edizione Longanesi della collana "La Gaja Scienza", pubblicata nel maggio 1963 con la traduzione dall'originale inglese di Bruno Oddera. Ma a renderlo particolarmente misterioso era quel titolo nobiliare: Baron Corvo. Che significava?

Cercai la risposta nel primo dei due scritti che precedevano il romanzo, ossia la premessa curata dal poeta Wystan Hugh Auden (1907-1973). Non trovai nulla in proposito. Auden si limitava ad analizzare le ragioni della 'venezianità' di Baron Corvo e il suo carattere definendolo un «omosessuale paranoico» (senza intenzioni discriminatorie, poiché Auden stesso era notoriamente omosessuale), pertanto insopportabile e seccatore come tutti i paranoici. Lo ammirava però per la coerenza di certe scelte e consigliava la lettura iniziale di entrambe le due «autobiografie romanzate» di Baron Corvo: quella appunto di cui scriveva la premessa, *Il desiderio e la ricerca del tutto*, nonché *Adriano VII*, per poi suggerire di leggere quella che considerava l'«affascinante biografia» di A.J.A. Symons, dal titolo *The quest for Corvo. An experiment in biography* (1934).

Nella pagina accanto da sinistra: sovraccoperta e frontespizio della prima edizione italiana del romanzo *Il desiderio e la ricerca del tutto* (Milano, Longanesi, 1963)



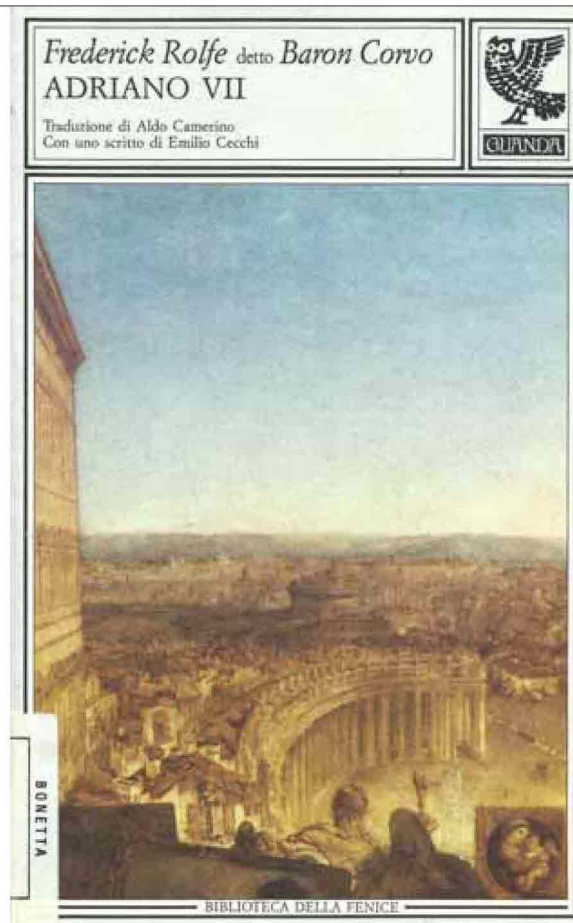
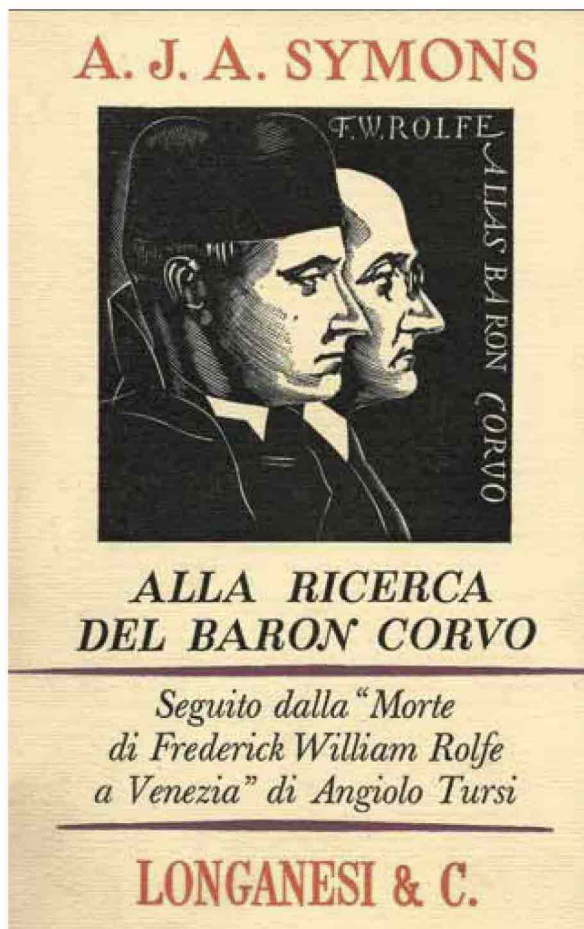
La premessa di Auden era seguita da un'introduzione, guarda caso, scritta proprio da A.J.A. Symons. Cadendo nello stesso errore di Emilio Cecchi, lo identificai con il poeta e critico inglese Arthur Symons (1865-1945) e non ebbi alcun dubbio sino alle ricerche effettuate per questo articolo di «BvS». Recuperata la versione italiana di *The quest for Corvo*, uscita da noi ben trentacinque anni dopo con il titolo *Alla ricerca del Baron Corvo*, nella traduzione di Giorgio Agamben e sempre grazie a Longanesi, vi scopro una strana prefazione: *Julian Symons. L'autore e la ricerca*. La «J.» stava dunque per Julian, quindi Arthur Julian?

Niente di tutto questo. In breve scioglio il misterioso groviglio di identità alimentato da omonimie e parentele: Arthur Symons non c'entra, la

biografia del 1934 è stata scritta da Alphonse James Albert Symons (1900-1941), meno noto ma divenuto popolare nel mondo editoriale anglosassone per aver appunto creato il 'caso letterario' di Baron Corvo attraverso il citato volume, considerato, più che un saggio, una vera e propria indagine sulla sua vita e sulle sue opere. Julian Symons (1912-1994) non è se non il fratello minore di Alphonse, autore di romanzi polizieschi, poeta e studioso di letteratura. Nel 1950 Julian cura una biografia del fratello Alphonse, morto a soli quarantuno anni, e si occupa della prefazione che appare nelle edizioni successive di *Alla ricerca del Baron Corvo*. Insomma un intreccio di biografie: Alphonse scrive quella su Baron Corvo e Julian scrive quella su Alphonse. Negli anni a venire, su Baron Corvo usciranno altre due importanti biografie, complementari rispetto a quella di Alphonse Symons, purtroppo solo in lingua inglese: *Corvo* di Donald Weeks (1971) e *Frederick Rolfe: Baron Corvo* di Miriam J. Benkovitz (1977).

Fulcro della vita e dell'opera di Baron Corvo resta comunque il libro finito tra le mie mani, pubblicato nella prima edizione inglese nel 1934 grazie all'editore Cassell & Co. Ltd, Londra. Scritto principalmente nel 1909 (Alphonse Symons parla dell'esistenza di quattro manoscritti, ognuno con varianti di testo), si può dire che *Il desiderio e la ricerca* rappresenti il resoconto autobiografico degli ultimi anni dello scrittore inglese e, in quanto tale, sia un testo disseminato di vendette più o meno palesi nei confronti di quegli amici che riteneva l'avessero tradito. Furono proprio queste accuse denigratorie che ne impedirono a lungo la pubblicazione, la quale non avverrà se non dopo la scomparsa fisica di tutti i soggetti coinvolti.

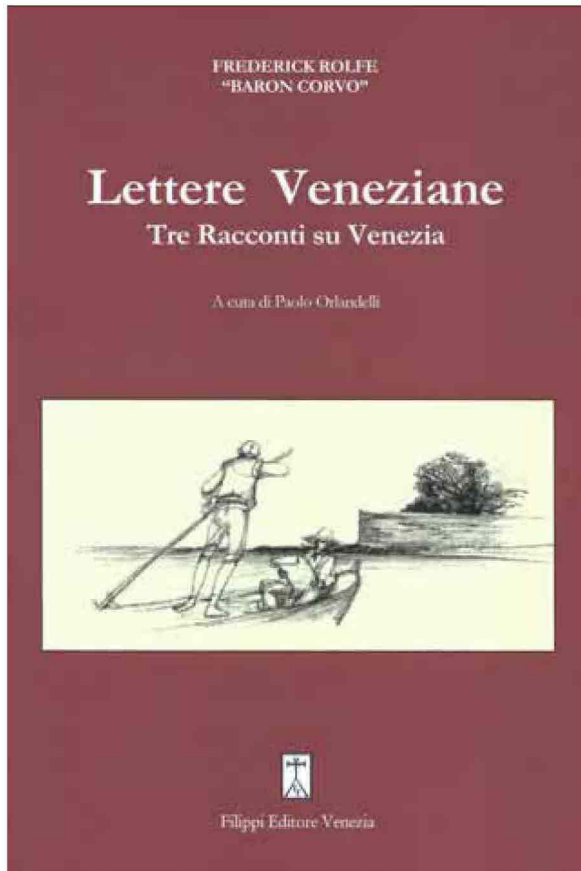
Il protagonista del romanzo, Nicholas Crabbe, rispecchia carattere, stile di vita e soprattutto monomanie ed esaltazioni dello stesso Baron Corvo. La vicenda si svolge tutta a Venezia con esclusione dell'episodio iniziale, quando Crabbe ritrova tra i superstiti del disastroso terremoto di Messina



Sopra da sinistra: copertina della prima edizione italiana della biografia *Alla ricerca del Baron Corvo* di A.J.A. Symons (Milano, Longanesi, 1969; per gentile concessione della Biblioteca di Studi Umanistici, Università di Pavia); copertina del romanzo *Adriano VII* (Milano, Longanesi, 1964; per gentile concessione della Biblioteca Civica Bonetta, Comune di Pavia). Nella pagina accanto: ritratto fotografico di Frederick Rolfe dall'antiporta dell'edizione inglese di *Collected Poems* (Londra, Cecil & Amelia Woolf, 1974; per gentile concessione della Biblioteca di Studi Umanistici, Università di Pavia)

del 1908 un personaggio fortemente idealizzato che lo affiancherà per tutto il libro. Si tratta di Gilda (Ermenegilda) Falier, una ragazza di sedici anni che discende da nobili veneziani e, avendo perso casa e familiari, si affeziona a Crabbe seguendolo a Venezia con le mansioni di una domestica tutt'altro che docile e aspetto androgino (robusta, capelli corti e «quasi asessuata come un ragazzo») fanno di Gilda l'amore ideale di Crabbe-Baron Corvo. Tant'è che nel romanzo viene ribattezzata

Zildo. La ragazza travestita da maschio è in fondo un espediente per rendere accettabile a livello sociale la sua presenza accanto al protagonista, e al tempo stesso consolare la disperata solitudine di Crabbe-Baron Corvo con una figura fedele, in grado di secondare la sua inclinazione omosessuale e le sue paranoie. È su questo rapporto tra Crabbe, Zildo e gli altri personaggi della colonia inglese stanziata a Venezia, perlopiù caricature orribili che non comprendono il protagonista e gli sono spietata-



Sopra: copertina di *Lettere veneziane. Tre racconti su Venezia* (Venezia, Filippi Editore, 2012). Nella pagina accanto dall'alto: copertina dell'edizione economica del romanzo *Il desiderio e la ricerca del tutto* (Milano, Longanesi, 1984); dorso e taglio azzurrato della prima edizione italiana del romanzo *Il desiderio e la ricerca del tutto* (Milano, Longanesi, 1963)

mente avverse, che si sviluppa tutto il romanzo. Scrive Alphonse Symons nell'introduzione:

Non c'è intreccio, nel vero senso della parola; le figure da incubo appaiono e scompaiono; eppure il libro ha una forma. In essa Rolfe riversa, con la frenesia e la delusione della sua vita reale, la bellezza e la soddisfazione che confortarono i suoi ultimi giorni a Venezia, e dietro la polvere e le lagrime della sua rabbia c'è sempre la cangiante bellez-

za della laguna e l'immutabile bellezza della Chiesa. Farne un riassunto più esteso significherebbe far torto a un libro che è prezioso per il suo tessuto più che per la sua forma, per la sua intensità più che per il suo messaggio; un libro che è il testamento di una personalità tormentata, piuttosto che un racconto.

L'accento alla Chiesa rientra nella tortuosa biografia di Baron Corvo. Chi era dunque e che cosa ha scritto. Frederick William Serafino Austin Lewis Mary Rolfe detto Baron Corvo era nato a Londra il 22 luglio 1860, primo di cinque figli, il cui padre era fabbricante di pianoforti. Frederick impara pertanto a suonare e a comporre musica. Inizia a studiare nella scuola di Camden Town, tronca gli studi e a quindici anni se ne va di casa. Frequenta Oxford, si converte al cattolicesimo, cerca di entrare in seminario, unico sbocco da lui considerato possibile per via della sua vocazione al celibato e della sua avversione verso le donne. Dopo due tentativi, ne viene allontanato per debiti e stravaganze di carattere, più verosimilmente per la sua omosessualità. Si tenga presente che per lo stesso motivo, pochi anni dopo, lo spirito puritano dell'epoca arriverà a condannare Oscar Wilde ai lavori forzati. Da quel momento, non potendo accedere al seminario, Rolfe inizia a indossare abiti che ricordano gli ordini sacri, quasi fosse un frate laico, e a contrarre il suo nome Frederick in Fr., abbreviazione di *father* ossia 'padre'.

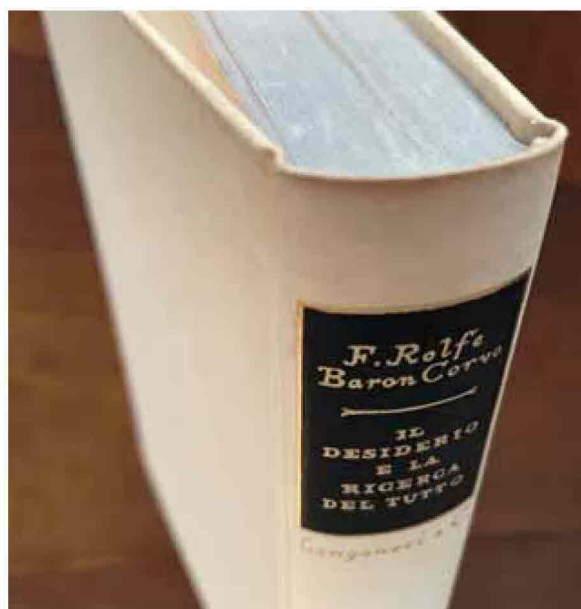
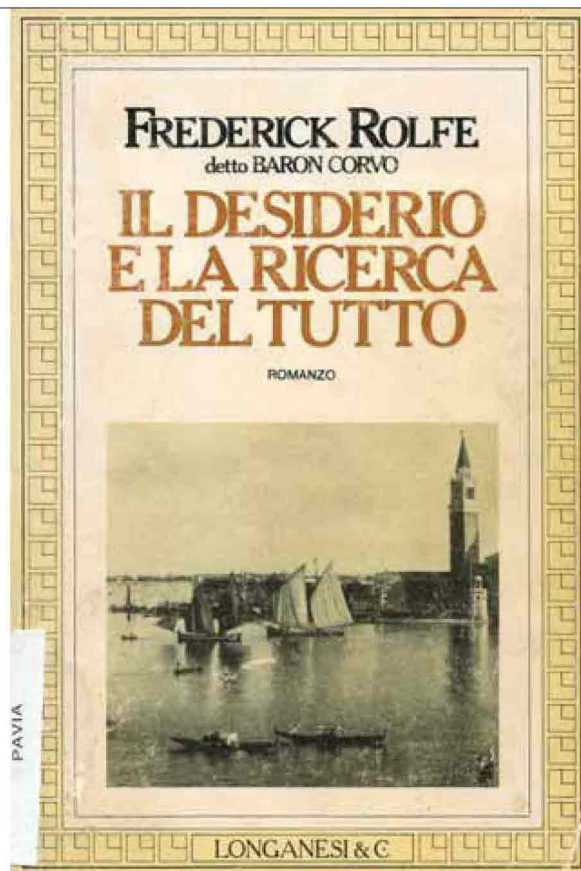
Dal 1891 comincia ad adottare il titolo baronale vantando delle fantomatiche sovvenzioni da parte della duchessa Caroline Sforza Cesarini, inglese di nascita, conosciuta da Rolfe durante la sua permanenza per studi teologici presso il Collegio Scozzese di Roma. Assistente scolastico, vagabondo (girò la Gran Bretagna per otto anni), pittore, fotografo e sedicente inventore di apparecchiature fotografiche, disegnatore di mobili, inviato speciale, segretario, esordisce come novellista sulla rivista inglese «The Yellow Book» con sei racconti

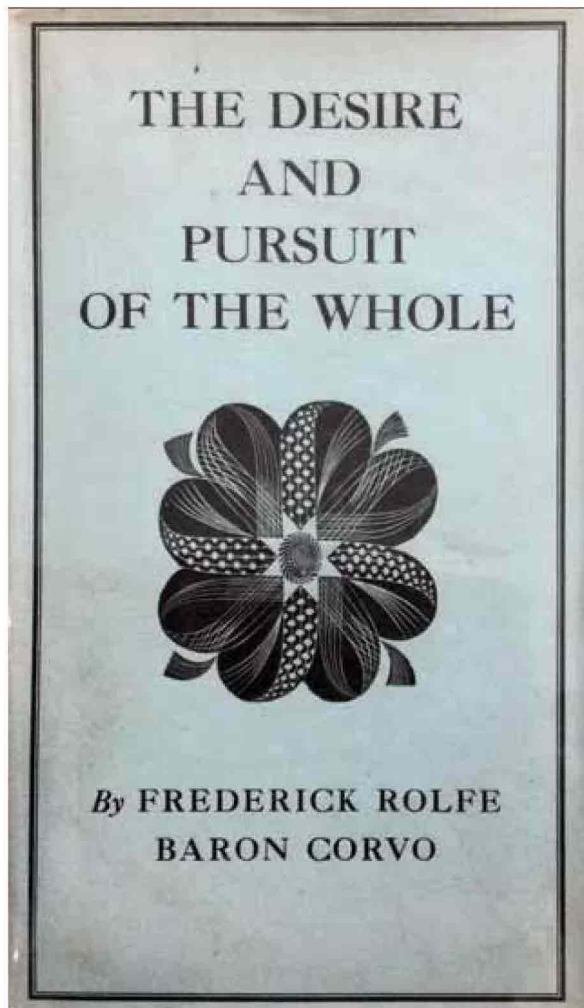
raggruppati sotto il titolo *Stories Toto told me*, pubblicati a coppie nei numeri di ottobre 1895, aprile e ottobre 1896. Esordio importante, visto che al periodico collaborarono scrittori e artisti del calibro di Henry James e Aubrey Beardsley.

Nel 1898 *Stories Toto told me* è stampato in volume presso John Lane, lo stesso editore di «The Yellow Book», con l'aggiunta del racconto *The happy hypocrite* di Max Beerbohm. Nel dicembre dello stesso anno «The Wide World Magazine» pubblica il racconto *How I was buried alive*, accompagnandolo con uno dei rari ritratti fotografici dell'autore e la didascalia «Baron Corvo». Altri racconti escono su «To-day», «The Butterfly», «The Eco». Del 1901 è quello che Emilio Cecchi non esiterà a definire una vera e propria riabilitazione borgiana: *Chronicles of the house of Borgia*, un pastiche storico infarcito di oscura erudizione e di epigrammi mordenti. Sempre nel 1901 esce *In his own image*, che comprende i sei racconti già apparsi su «The Yellow Book» più ventisei nuovi racconti. In questi anni i progetti e le collaborazioni di Baron Corvo si moltiplicano, c'è addirittura una traduzione dal francese, *The rubaiyat of Omar Khayyam* (1903), che lo scrittore millanta eseguita dal persiano. Seguono *Hadrian the Seventh* (1904), storia di un prete mancato che viene misteriosamente eletto papa, e *Don Tarquinio. A kateleptic phantasmatic romance* (1905), cronaca di ventiquattr'ore di un giovane gentiluomo romano in compagnia dei Borgia.



Nell'estate del 1908 Baron Corvo giunge per la prima volta a Venezia al seguito del professor R.M. Dawkins, titolare della cattedra di greco moderno a Oxford. Innamorato perso della città lagunare, non se ne allontanerà più nonostante l'aggravarsi delle ristrettezze economiche. Nel 1909 viene stampato in bozza, ma non pubblicato per contrasti con l'editore, *Don Renato. An ideal content*, diario di un sacerdote. L'anno successivo, dopo essersi a lungo esposto ai rigori invernali,





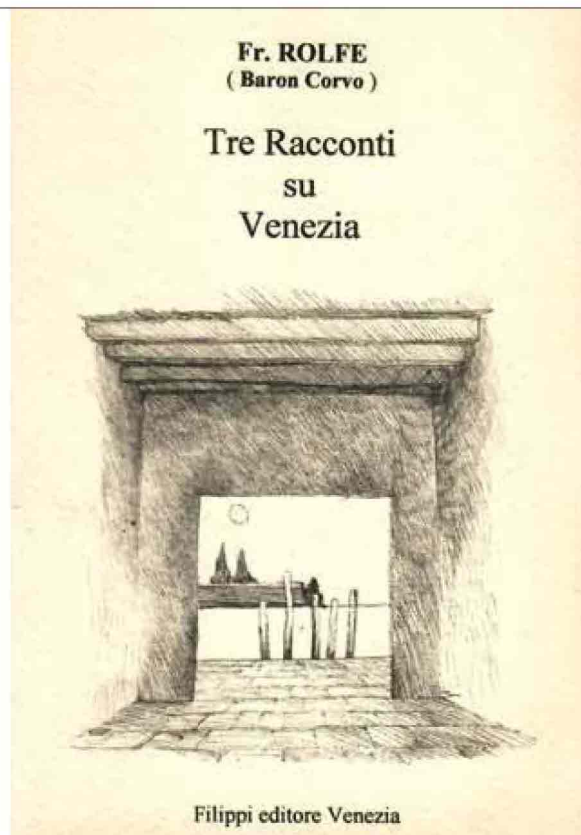
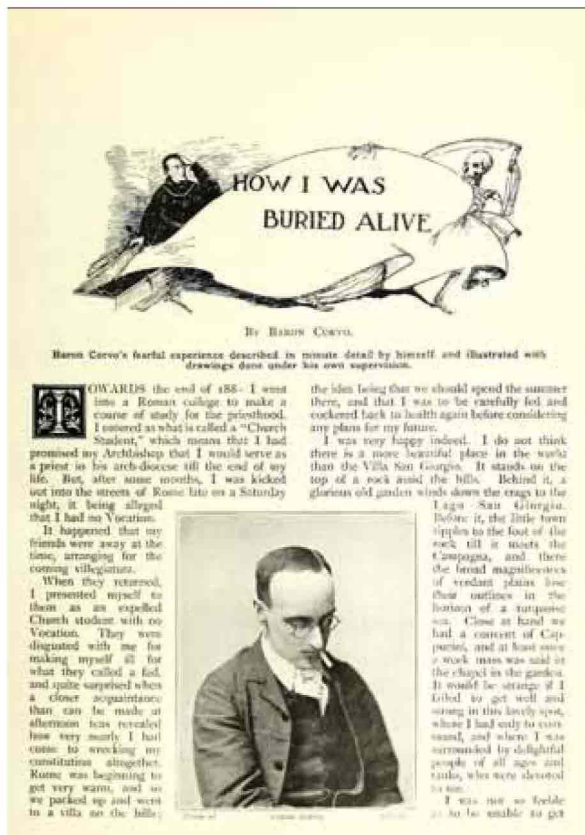
Baron Corvo viene ricoverato all'ospedale inglese per polmonite. Sono i primi segnali della sua debilitazione fisica dovuta alla mancanza di mezzi di sostentamento. Non per nulla Alphonse Symons dirà che *Il desiderio e la ricerca* fu scritto «da un uomo che quasi moriva di fame». Esce intanto, nel 1912, una collaborazione sotto pseudonimo dal titolo *The weird of the wanderer*. Purtroppo la morte lo coglierà all'improvviso nell'ottobre dell'anno dopo, per arresto cardiaco, a soli cinquantatré anni. Le sue spoglie riposano tuttora nel cimitero dell'isola di San Michele, «recinto VII, loculo n. 6 A, verticale 13».

Veniamo ora all'elenco delle pubblicazioni in

lingua italiana. Da noi il nome di Baron Corvo non farà apparizione prima del 1935, quando su «Ateneo veneto» uscirà un estratto da *Il desiderio e la ricerca* nella traduzione di Aldo Camerino, che curerà anche la prima edizione italiana di *Adriano VII*, stampato dall'editore Gherardo Casini nel 1952. A tentare il vero lancio di Baron Corvo in Italia sarà Longanesi proprio con l'elegante volume del 1963 da me scoperto nel *remainder* milanese. Nello stesso anno Longanesi pubblica, sempre con la traduzione di Bruno Oddera, *Don Tarquinio: un romanzo catalettico fantasmatico*. Quindi, nel 1964, ripropone l'*Adriano VII* tradotto da Camerino. Nel 1969 punta sulla prima edizione italiana della biografia scritta da Alphonse Symons, *Alla ricerca del Baron Corvo*, a cui farà seguito, due anni dopo, l'uscita di *Don Renato. Romance storico*, traduzione di Henry Furst e presentazione di Sergio Perosa.

Nel 1984 Longanesi ripropone *Il desiderio e la ricerca* con le identiche matrici di stampa del 1963 ma in edizione economica, con copertina morbida fotografica. Ceduti probabilmente i diritti, negli anni successivi appaiono pubblicazioni sporadiche con altri editori. Del 1984, per Editori Riuniti di Roma, è *Cronache dei Borgia*, con traduzione di Franco Salvatorelli e uno scritto di Mario Praz. Nel 1989, ritorna l'*Adriano VII* con la traduzione di Camerino, questa volta per Guanda, acquisita però due anni prima dalla stessa Longanesi. Lo ripubblica addirittura per la quarta volta, con la medesima traduzione, Neri Pozza di Vicenza: l'occasione è il centenario della morte di Baron Corvo nel 2013. Anche *Il desiderio e la ricerca* ha nuove edizioni: Neri Pozza nel 1994, sempre tradotto da Oddera, con gli scritti di Auden e di Alphonse Symons, e Castelvechi nel 2014, nella stessa traduzione di Bruno Oddera.

Nuove pubblicazioni in lingua italiana sono invece quelle di *Tre racconti su Venezia* (1992), nella traduzione di Annalisa Bertan, per Filippi Editore di Venezia, il racconto *Nostra signora dei sogni* (2007), uscito per Il Labirinto di Roma nella tra-



Sopra da sinistra: la rivista inglese «The Wide World Magazine» con il racconto *How I was buried alive* e un raro ritratto fotografico di Baron Corvo (Londra, George Newnes Ltd, dicembre 1898); copertina di *Tre racconti su Venezia* (Venezia, Filippi Editore, 1992). Nella pagina accanto: sovraccoperta della prima edizione inglese del romanzo *The desire and pursuit of the whole* (Londra, Cassell & Co. Ltd, 1934)

duzione di Teofilo Belz, e *Lettere veneziane. Tre racconti di Venezia* (2012), sempre per Filippi Editore di Venezia, curato e tradotto da Paolo Orlandelli, salvo i tre racconti che sono gli stessi tradotti da Annalisa Bertan. Recentissimo, uscito per Nino Aragno Editore nel 2024, è il volumetto *Di santi, diavoli e... «The Yellow Book» 1895-1896*, prima edizione italiana della raccolta *I racconti di Toto* pubblicata da Rolfe sulla rivista inglese. Insomma, l'interesse intorno alla figura intrigante di Baron Corvo non si è manifestato solo nel Regno Unito, con pubblicazioni postume di testi inediti e di interi epistolari, ma anche in Italia. Segno che la coraggiosa biografia *Alla ricerca del Baron Corvo* di

Alphonse Symons ha raggiunto il suo scopo. Merita qui ricordare le parole con cui si chiude:

Ma la soddisfazione maggiore era di sapere che tutte le opere abbandonate e disperse nell'oscurità quando Frederick William Serafino Austin Lewis Mary Rolfe si era spento improvvisamente e in solitudine a Venezia, erano state ormai raccolte insieme da mani affettuose e che io ero l'unico uomo vivente in questo mondo che le aveva lette tutte, dalla prima riga all'ultima. Non restava più nulla da scoprire; la ricerca era terminata. Salve, strano e tormentato spirito, qualunque inferno o paradiso ti sia stato assegnato per l'eterno riposo!